

“Monastero invisibile”

Proposta di preghiera per le vocazioni

agosto

Gesù ci porta sul monte...!

Siamo nel pieno dell'estate e ormai abbiamo superato metà del nostro cammino annuale con l'appuntamento mensile per la preghiera per le vocazioni, almeno per quanti hanno iniziato a ottobre.

Iniziamo quest'ora di preghiera mettendoci davanti al Signore, se possibile aiutati da un'immagine suggerendo per questo mese l'icona della Trasfigurazione o un volto di Gesù.

Aiutati dal brano di Vangelo di Marco 9,2-10 suggeriamo tre spunti, che non sono esaustivi di questo episodio narrato da tutti e tre i Sinottici (quindi tranne Giovanni). Dopo la lettura delle brano Evangelico in blu fermiamoci in silenzio, lasciamo che il soffio dello Spirito ci apra il cuore a profondi desideri.

1. *Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli (Mc 9,2).*

Cogliamo in queste prime righe due aspetti:

A. il primo è che l'iniziativa è di Gesù: Lui sceglie chi vuole e li conduce dove vuole. Lasciamoci anche noi afferrare dalla forza del Suo Spirito che ci conduce dietro a Gesù.

Fermiamoci in silenzio, in attesa e poi

- *chiediamo che continui a prendere con Sé altre persone, in disparte dalle comuni attività per essere a servizio del Signore, in intimità con Lui solo.*

B. il secondo aspetto è il luogo dove Gesù conduce. Ci sono due informazioni: un alto monte e in disparte. Il monte è considerato il luogo della rivelazione di Dio e l'aggettivo che lo qualifica come alto è ancora più incisivo. Tutte le religioni ponevano il luogo del culto in alto, proprio perché la divinità è al di sopra o meglio



“oltre” di quanto l’uomo possa vedere ordinariamente. L’altra indicazione riguarda la separazione dagli altri discepoli e dalla folla, in disparte che nell’evangelista Luca è sostituito con l’indicazione della motivazione di questo salire sul monte: a pregare.

Il fatto che il luogo non sia identificato geograficamente ci permette di collocarci anche noi in quel medesimo posto: oltre la quotidianità e nella solitudine.

Condotti dallo Spirito in quest’ora saliamo quindi “sul monte- in disparte”, che Dio sceglie per mostrarsi a ciascuno personalmente.

- *Chiediamo che tanti giovani siano scelti e condotti nel luogo in cui possano parlare con Dio nella solitudine.*

2. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati (*Mc 9,2b-6*).

Vedere il volto di Dio è l’anelito più profondo di ogni uomo, nel Vangelo leggiamo che Gesù si mostra nel suo splendore ai discepoli. Il suo aspetto diventa “altro” da quell’uomo che camminava e conversava con loro e la presenza dei profeta Elia e Mosè confermano la manifestazione del divino. Nell’icona della Trasfigurazione si vede chiaramente come i discepoli non riescono a sostenere questa visione e si prostrano con il volto a terra, tranne Pietro che osa parlare, ma l’annotazione dell’Evangelista è chiara riguardo al loro stato d’animo: erano spaventati.

Lasciamo che lo splendore di Dio si mostri anche al nostro spirito, illumini il nostro sguardo e ci riempia di sacro timore.

- *Il nostro cuore si apra al desiderio di Dio e alla domanda di mostrarsi a noi e a tanti giovani che ancora non conoscono personalmente Gesù.*

3. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti (*Mc 9,7-10*).

Il desiderio di Pietro di fare una capanna viene esaudito da Dio che avvolge con l’ombra della nube e in quella dimora risuona la sua voce di Padre. La proclamazione di Gesù come Figlio amato è un anticipo di quanto sarà rivelato con la Risurrezione. L’invito ad ascoltare Gesù è la consegna di quanto ci è comunicato del mistero di Amore-Comunione che in Lui si manifesta. Anche noi diciamo con Pietro: è bello contemplare questo amore del Padre per il Figlio e questo amore è una persona: lo Spirito Santo.

Mettiamoci in ascolto di Gesù, della Sua Parola, della Sua manifestazione nella nostra vita, nel creato, nelle persone che ci circondano.

- *Chiediamo che la Sua voce continui a risuonare agli orecchi dei giovani e che possano sentire l'invito a seguirlo come amico, sposo e maestro.*

Concludiamo questo momento con una preghiera della liturgia bizantina del 6 agosto:

*Tu che sul monte Tabor
ti sei gloriosamente trasfigurato,
o Cristo Dio,
e hai mostrato ai tuoi discepoli
la gloria della tua divinità,
illumina anche noi
con la luce della tua conoscenza
e guidaci sul sentiero dei tuoi comandamenti
tu che solo sei buono
e amico degli uomini.*

Prima di terminare questo tempo di preghiera per questo mese ci soffermiamo su due aspetti che potrebbero ostacolare questo tempo di grazia che è bene riconoscere per orientarli nella giusta direzione. Sono domande che sorgono a chiunque prega ed è bene che trovino un aiuto per continuare il cammino intrapreso senza scoraggiarsi.

1. Come è possibile che questo tempo di preghiera sia diventato apparentemente così poco efficace, senza luce e senza gioia?

La risposta a questa domanda non è unica e valida per tutti, trovando diverse cause che possono concorrere a rendere triste questo tempo. Diciamo che sicuramente il nemico cerca di allontanare chiunque si mette in preghiera con i mezzi che può e quindi variano a seconda dell'impegno di ciascuno e di cui gli autori spirituali mettono in guardia. Ci limitiamo a qualche suggerimento: verifica se la tua vita di fede è nutrita dalla Parola di Dio e da un'ardente carità. Domandati se non sei caduta/o contemporaneamente nell'abitudine e nella tecnica, nel senso che conosci bene le regole della preghiera e le applichi, ma senza quell'entusiasmo che si apre alla novità dell'incontro con Dio.

2. Come è possibile che ancora sia assalito da tante distrazioni che mi allontanano dalla preghiera? Questo tempo sarà gradito al Signore?

La preghiera è un atto complesso a cui concorrono diversi fattori che coinvolgono tutto l'essere: l'anima, il corpo, l'intelligenza, il cuore, la libertà. Ciò che rende vera la preghiera è la consegna del nostro essere profondo a Dio, tenere deliberatamente ferma la volontà di orientarsi a Lui, anche se la nostra sensibilità rimane arida, scarsa di riflessione e distratta l'attenzione.

Tenendo presente che la preghiera è un dialogo con Dio e nella relazione il primato dell'iniziativa è Sua, a Lui noi ci rivolgiamo con fiducia, come mendicanti in attesa.